

Da Zuavi Pontifici a Hospitaliers

di p. Andrea Brustolon omv

Nel testo *Georges Fernand Dunot de Saint-Maclou, il Dottore della Grotta, fondatore del Bureau des Constatations Médicales e confondatore dell'Hospitalité Nitre-Dame de Lourdes*, ho evidenziato anche il grande legame tra gli Zuavi Pontifici ed il sorgere dell'Hospitalité Notre-Dame de Lourdes.

LO SPIRITO DEGLI ZUAVI PONTIFICI

Nella battaglia di Castelfidardo (18 settembre 1860) il sacerdote belga Petrus Sacré, cappellano degli Zuavi Pontifici, assistette il colonnello francese Georges de Rarécourt de la Vallée, marchese di Pimodan, nei suoi ultimi momenti di vita. In seguito mons. Sacré fu decano dei pellegrini che dal Belgio si recavano a Lourdes ed il 31 agosto 1887 avvenne a Lourdes la guarigione della giovane Marguerite de Couronnel, nipote dell'eroico Pimodan.

Gli Zuavi Pontifici ufficialmente nacquero il primo gennaio 1861, all'indomani della disfatta di Castelfidardo. In questo corpo militare entrarono Gaston Le Hardy, l'amico-discepolo di Dunot de Saint-Maclou ed il veggente de La Salette, Maximin Giraud. Essi riscattarono la sconfitta di Castelfidardo nella battaglia di Mentana (3 novembre 1867), di cui fra pochi anni ricorrerà il 150° anniversario. In essa presero parte persone che avranno un influsso sulla storia di Lourdes: Dunot de Saint-Maclou come medico assieme a Charles Ozanam, il sacerdote assunzionista Vincent de Paul Bailly in qualità di cappellano, il conte Combettes du Luc ed il visconte Marie-Charles-Georges de Pouy quali militari zuavi pontifici.

Quindi a Mentana presero parte i primi tre presidenti dell'Hospitalité: Combettes, de Pouy e Dunot de Saint-Maclou. Con la cessazione dello Stato Pontificio gli Zuavi Pontifici militarono prima nelle Conferenza di San Vincenzo de' Paoli di Lourdes e poi nell'Hospitalité Notre-Dame de Lourdes, sempre mossi dalla carità.

Non fa meraviglia che il motto degli Zuavi Pontifici sia stato fatto proprio dall'Hospitalité: «Domino Christo servire», essere al servizio di Cristo Signore. L'Ospedaliero si assume l'impegno di servire il pellegrino – malato o sano che sia – e attraverso di lui, di servire ed incontrare Cristo stesso: «Ciò che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me» (Mt 25,45).

Non è forse neanche una coincidenza che Dunot, dopo avere conosciuto gli Zuavi Pontifici, eredi dello spirito cavalleresco dei Crociati, abbia "militato" prima tra gli Oblati di Maria Vergine, dove il termine oblato rimanda ai confratelli dei Templari e poi tra gli Hospitalier, termine che rimanda ai Cavalieri Ospitalieri o Ospedalieri. Questi nati come Cavalieri dell'Ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, quindi conosciuti come Cavalieri di Rodi e in seguito come Cavalieri di Malta, si rifanno ad un ordine ospedaliero benedettino sorto intorno alla prima metà dell'11° secolo a Gerusalemme e divenuto, in seguito alla prima crociata, un ordine religioso cavalleresco cristiano dotato di un proprio statuto a cui fu affidata la cura e la difesa dei pellegrini diretti in Terra santa.

LA CROCE CAPOVOLTA DI CASTELFIDARDO

Con breve pontificio del 12 novembre 1860 ad opera di Pio IX il quale, su consiglio del maestro d'armi, Francesco Saverio de Mérode, fu fatta coniare una medaglia per premiare i soldati che avessero partecipato allo scontro di Castelfidardo.

La medaglia era composta di un cerchio riportante circolarmente sul diritto il motto "VICTORIA, QUAE VICIT MUNDUM, FIDES NOSTRA", mentre sul retro era riportata la scritta "PRO PETRI SEDE, PIO IX P.M.A.XV". Il cerchio riportava in centro una croce capovolta, simbolo del martirio di san Pietro, primo pontefice, il quale venne crocifisso a testa in giù per non eguagliare l'esempio di Cristo, condannato al medesimo martirio. Su questa croce era raffigurato un serpente che si mordeva la coda, simbolo del peccato mortale che attanagliava quanti osassero attaccare la chiesa.

La Croce rovesciata dell'Hospitalité «è il simbolo della devozione filiale degli Ospedalieri verso il Nostro Santo Padre il Papa», afferma il Journal de la Grotte del 22 gennaio 1911. Così la medaglia di Nostra Signora di Lourdes è la testimonianza della loro consacrazione e la croce di san Pietro quella del loro attaccamento filiale al Papa. E' la medaglia di Castelfidardo: la disponibilità di Pietro di farsi mettere in croce, "Pro Petri sede".

P. René Point ha affermato che la croce di san Pietro apparve sulla medaglia dell'Hospitalité prima del 4 settembre 1889, in quanto vi è documentazione che già esiste a questa data ed aggiunge che si deve a de Pouy, ufficiale degli zuavi pontifici, che volle trasmettere agli Ospedalieri il suo amore per la persona del Papa.

Edouard Imbert, Presidente dell'Hospitalité, il 7 agosto 1977 ha scritto che «secondo la tradizione e senza dubbio sotto la presidenza di de Pouy o può essere sotto quella di Dunot de Saint-Maclou e probabilmente in seguito a un pellegrinaggio a Roma, per ben marcare il nostro attaccamento alla Santa Sede Apostolica la croce di san Pietro fu apposta sul nostro nastro».¹

UN PASSAGGIO VOLUTO DA MARIA SANTISSIMA

Nel cambiamento sociale del 19° secolo, Nostra Signora di Lourdes indicò nuove vie a persone che avevano la nobiltà della virtù e della generosità.

Tutto ciò era stato già vissuto da Bernadette, che si riteneva zuava del Papa mediante la preghiera ed il sacrificio. La veggente di Lourdes alla fine del 1876 scrisse al beato Pio IX: «Mi sono fatta piccola zuava di Sua Santità; le mie armi sono la preghiera ed il sacrificio, che conserverò fino all'ultimo respiro».

Anche l'altra santa, che guarda Bernadette dalla parte opposta dell'Esplanade, santa Teresa di Gesù Bambino, l'8 settembre 1896 scrisse: «Sento nella mia anima il coraggio di un Crociato, di uno Zuavo pontificio, io vorrei morire su un campo di battaglia per la difesa della Chiesa».

Settecento anni fa, il 18 marzo 1314, moriva sul rogo Jacques de Molay l'ultimo gran maestro dell'Ordine dei Templari. Moriva il fiore della cavalleria, nato e cresciuto nell'ideale puro della Crociata e portatore umile ma indefesso dello stendardo della fede cristiana. Con fatica la Chiesa ha rinnovato il suo stile di presenza nella società, facendo tesoro della Parola e dei segni che la confermano. Chiarendo il significato dei miracoli, Dunot ha aiutato anche la Chiesa a comprendere la propria missione, caratterizzata dalla Grazia; in questo fu un autentico discepolo del ven. Pio Bruno Lanteri.

¹ Hospitalité Notre-Dame de Lourdes. Bulletin de Liaison, Octobre 1977, n. 20, pag. 4.

L'immagine di Chiesa che si respira a Lourdes è quanto mai profetica; cosa questa che appare più chiaramente se ci lasciamo aiutare da Papa Francesco:

«Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di rinsaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso».

E Dunot si è recato a Mentana per curare le ferite.